

PREMESSA

In attuazione della L.R. 1/2000 e secondo la D.G.R. n° 7/7868 del 25/01/2002 così come aggiornata dalla D.G.R. n° 7/13950 del 1/08/2003 è stata eseguita l'individuazione del Reticolo Idrico Minore di pertinenza del comune di Chieve.

L'elaborazione delle carte con l'individuazione del Reticolo Idrico Minore e l'indicazione delle fasce di rispetto, la redazione delle norme tecniche e le relazioni con le previsioni dello strumento urbanistico vigente, permetteranno agli organi competenti di effettuare l'attività di "Polizia Idraulica".

Quest'ultima si configura come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.

L'obiettivo perseguito si sintetizza nella salvaguardia del Reticolo Idrico del territorio comunale e nella protezione dai rischi naturali o da quelli che conseguono alle sue modifiche e trasformazioni.

Finalità Generali

Con la presente documentazione il comune di Chieve intende perseguire i seguenti obiettivi:

- conseguire un quadro conoscitivo del Reticolo Idrico superficiale, comprensivo di informazioni tecnico-operative e cartografiche, della ubicazione topografica della rete e dei rapporti con l'urbanizzato;
- inserire il Reticolo Idrico Minore negli elaborati per la Componente Geologica previsti dalla LR 41/1997 e successive deliberazioni, che fanno parte integrante del Piano di Governo del Territorio vigente, in modo da poter fissare le fasce di rispetto per determinare le attività soggette ad autorizzazione e quelle vietate;
- definire un modello di gestione degli interventi di pianificazione e di manutenzione e dei nuovi interventi diretti ed indiretti sulle opere idrauliche presenti per sviluppare azioni di difesa dai rischi idraulici ed idrogeologici e di rivalorizzazione del territorio;
- attivare dei sistemi di prevenzione sulle aree, individuare le situazioni anomale o a rischio per limitare i danni idraulici ed intervenire nelle situazioni di emergenza legati alla protezione civile.

Questi obiettivi sono la base di un'azione comunale per:

- attuare una corretta gestione del territorio nel rispetto degli indirizzi di pianificazione, svolgendo interventi ed azioni tali da assicurare un reticolo efficiente sia per qualità di deflusso che per tempestività di ripristino in caso di dissesti o disservizi. Questi interventi dovranno essere svolti in sintonia con gli indirizzi di pianificazione regionale e provinciale;

- ridurre il rischio idrogeologico del territorio e il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- risanare e riqualificare dal punto di vista idraulico le aree fluviali ed i canali irrigui riducendo il rischio idrogeologico e puntando ad utilizzare in modo razionale le risorse idriche superficiali.

Indirizzi Programmatici

Il Comune intende:

- attivare una serie di indirizzi programmatici che rispondano ai requisiti di uso del territorio e di polizia idraulica (art.3 comma 114 LR 1/2000 e Allegato B DGR 7/7868 e DGR 7/13950);

a tale riguardo, per meglio governare il sistema delle acque, opera per:

- approvare la presente normativa completata dall'elaborato tecnico-cartografico, come quadro disciplinare ed operativo di riferimento unitario;
- stabilire un coordinamento con gli indirizzi del Piano di Governo del Territorio, della Regione e degli altri Enti Pubblici;
- attivare una manutenzione programmata, ordinaria e straordinaria sul reticolo per rispondere agli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità dei sistemi;
- individuare nuove modalità di gestione, di salvaguardia e di manutenzione del territorio anche attraverso l'individuazione di competenze specifiche in grado di svolgere questi specifici compiti.

QUADRO NORMATIVO

PREMESSA

Per effetto dell'art. 1 della Legge. 36/94 e del successivo regolamento (D.P.R. 238/99), il concetto di acqua pubblica è stato innovato rispetto al vecchio T.U. n. 1775/1933, introducendo nell'ordinamento il principio di pubblicità di tutte le acque superficiali e sotterranee.

La L.R. 1/2000, in attuazione del D.Lgs. n. 112/98, ha previsto l'obbligo per la Regione Lombardia di individuare il Reticolo Principale sul quale la Regione stessa continuerà a svolgere le funzioni di polizia idraulica (ex R.D. n. 523/1904), delegando ai comuni (con dgr 8/5774 del 31.10.2007) le competenze sul Reticolo Idrico Minore e trasferendo ai consorzi di bonifica le competenze sul Reticolo di Bonifica (D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868, D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/1395 e successive modifiche e integrazioni).

Definizione e gestione dei corsi d'acqua

La delibera del Comitato Interministeriale Ambiente del 4.02.1997 (G.U. del 21.02.1977 n.48) definisce "corso d'acqua" superficiale anche i rami o i canali, o i diversivi dei fiumi, i torrenti, i rivi e gli scolatoi pubblici, anche se rimangono asciutti per lunghi periodi dell'anno.

Da tale classificazione restano escluse sia le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua, che i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e quelli utilizzati per le acque meteoriche.

L'articolo 1 "Tutela e uso delle risorse idriche" della Legge 5.10.1994 n.36, definisce le disposizioni in materia di gestione delle acque, in particolare stabilisce che:

- tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed è utilizzata secondo criteri di solidarietà;
- qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale;
- gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, l'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici.

Le fasce di rispetto

La normativa nazionale vigente, rappresentata dal R.D. 523/1904 e dal R.D. 368/1904, stabilisce la necessità di mantenere una distanza di rispetto da ogni corso d'acqua.

Viene definita “fascia di rispetto” la porzione di territorio adiacente il corso d’acqua da salvaguardare e tutelare dal punto di vista ambientale.

Le distanze di rispetto dai corsi d’acqua devono intendersi misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di un argine in rilevato, dal limite più esterno della sponda incisa.

All’interno di tale fascia ogni attività è disciplinata dal relativo regolamento o normativa di polizia idraulica che fa riferimento per i corsi d’acqua al R.D. 523/1904, artt. 59, da 93 a 101, e per i canali e le opere di bonifica al R.D. 368/1904, artt. da 132 a 138.

In particolare per i fiumi, i torrenti, i rivi e i canali di proprietà demaniale il R.D.523/1904 stabilisce le attività vietate (art. 96) e quelle consentite previa autorizzazione o nulla osta idraulico (artt. 59, 97, 98). Per i canali e le opere di bonifica il R.D. 368/1904 stabilisce le attività vietate (art. 133) e quelle consentite previa autorizzazione o nulla osta idraulico (artt. 134,135,138).

Dette normative nazionali sono pienamente vigenti e ad esse fanno riferimento le normative regionali D.G.R. 7/7868 del 25.01.2002, D.G.R. 7/13950 del 01.08.2003 e L.R. n.7/2003 “Norme in materia di bonifica e irrigazione”.

Definizione del reticolo idrico

La L.R. n.1 del 2000 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia”, in attuazione del D.Lgs. n.112/98, stabilisce che, a partire dal 15.02.2002, la Regione Lombardia individui il Reticolo Principale sul quale la Regione stessa continuerà a svolgere le funzioni di polizia idraulica (ex R.D. n. 523/1904), trasferendo ai consorzi di bonifica le competenze sul reticolo principale di bonifica (D.G.R. 1 agosto n. 7/13950 e successive modifiche e integrazioni), e delegando ai comuni le competenze sul Reticolo Idrico Minore (art.3 comma 114 del D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868, D.G.R. 1 agosto n. 7/13950 e successive modifiche e integrazioni). In particolare, la D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868 stabilisce che sul Reticolo Minore la manutenzione, le funzioni di polizia idraulica e l’applicazione dei canoni (stabiliti dall’autorità regionale) siano di competenza locale (Comuni).

A seguito della D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868 e successivi, la Regione Lombardia ha così suddiviso il reticolo idrico regionale:

- Reticolo Idrico “Principale” (Allegato A della D.G.R. 01.10.2008 n. VIII/8127);
- canali di bonifica e irrigui di competenza dei consorzi di bonifica (Allegato D della D.G.R. 25.01.2002 n. 7/7868 e successive modifiche e integrazioni, in particolare L.R. n.7 del 16.06.2003 e D.G.R. 11.02.2005 n. 7/20552);
- Reticolo Idrico Minore: i corsi d’acqua e i canali che non rientrano nei primi due elenchi.

METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia seguita per la redazione della presente documentazione ha previsto diverse fasi di lavoro, in accordo con quanto indicato dall'Allegato B – Criteri per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica di competenza comunale di cui alla D.G.R: 7/7868 del 25/01/02 come modificata dalla D.G.R. n° 7/13950 del 1/8/2003.

Si è proceduto ad effettuare:

- l'individuazione del Reticolo Idrico su cartografia alla scala 1:5.000;
- lo studio delle caratteristiche idrauliche e geomorfologiche del Reticolo Idrico individuato;
- la successiva determinazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua;
- la determinazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale.

Individuazione del Reticolo Idrico Principale

Il Reticolo Idrico Principale è costituito da:

- tutti i corsi d'acqua inseriti nell' Allegato A della D.G.R. 01.10.2008 n. VIII/8127.

Individuazione del Reticolo Idrico di competenza del Consorzio di Bonifica

Il "Reticolo Idrico di Bonifica" che risulta di competenza di Consorzi di Bonifica e di Consorzi di Miglioramento Fondiario di I Grado è costituito dai canali di bonifica irrigui riportati nella D.G.R. n.7/20552 dell'11/02/2005 ("Approvazione del reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica ai sensi dell'art.10, comma 5 della L.R. 7/2003 "). La recente normativa prevede per tale reticolo l'entrata in vigore di un regolamento regionale di polizia idraulica che ne disciplinerà il regime.

Individuazione del RETICOLO IDRICO MINORE

Il Reticolo Idrico Minore è stato individuato in base ai criteri indicati nell'allegato B della D.G.R. 7/7868 del 25/01/02 e successive modifiche.

Infatti, nel caso specifico, i corsi d'acqua che appartengono al Reticolo Idrico Minore rispondono ad almeno una delle seguenti condizioni:

- siano indicati come demaniali sulla cartografia catastale o in base alle normative vigenti;
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;
- siano di importanza strategica per il mantenimento della continuità del reticolo irriguo almeno a scala comunale
- siano rappresentati come corsi d'acqua sulle cartografie ufficiali (I.G.M., C.T.R., etc.);

- siano inseriti nell'elenco delle Acque Pubbliche (Elenco delle Acque Pubbliche – Provincia di Cremona del Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, in G.U. del 3,9,1918 al n. 208);
- siano corsi d'acqua demaniali, per i quali è constatata la valenza pubblica;
- siano corsi d'acqua di cui è provata l'importanza naturalistica anche a livello sovracomunale.

Sulla base di quanto riferito dalla D.G.R. 7/7868 del 25/01/02 e successive modifiche, l'individuazione del Reticolo Idrico Minore è stata sviluppata come di seguito:

- è stata considerata la cartografia ufficiale (CTR alla scala 1:10.000) per quanto riguarda i tracciati e la toponomastica;
- sono state valutate anche le informazioni fornite da rilievo aerofotogrammetrico aggiornato al 2006;
- si è proceduto ad acquisire i dati riportati sulla cartografia catastale per quanto riguarda la demanialità, ed ancora la toponomastica e i tracciati.

Altre informazioni riferite alle descrizioni delle rogge sono state reperite mediante:

- consultazione di documentazione bibliografica esistente sul tema delle acque del cremasco;
- consultazione presso la Provincia di Cremona di documentazione riferita a pratiche di "Domande di concessione di piccole derivazioni di acque superficiali" da rogge che interessano il territorio comunale di Chieve;
- consultazione presso lo STER di Cremona di documentazione riferita a pratiche di "Domande di concessione di grandi derivazioni di acque superficiali" da rogge che interessano il territorio di Chieve;
- consultazione con l'ufficio tecnico del comune di Chieve;
- consultazione con campari e utenti irrigui delle rogge del territorio.

Tutte le informazioni reperite dalla cartografia ufficiale, dalla bibliografia e dalle pratiche consultate presso la Provincia di Cremona e lo STER di Cremona, nonché fornite dal comune, sono state messe a confronto e vagliate.

È stato tenuto conto delle corrispondenze evidenziate e sono state rilevate le differenze informative, per le quali è stata fatta una valutazione più dettagliata.

Tale valutazione ha permesso l'individuazione delle problematiche idrauliche correlate a ciascun corso d'acqua e l'individuazione di taluni tratti che seppure segnalati nelle carte catastali e/o nella cartografia ufficiale non sono più presenti sul terreno.

In altri casi i corsi d'acqua, a seguito della recente urbanizzazione e/o per opere di sistemazione idraulica, hanno subito delle variazioni nell'andamento soprattutto dei tratti intubati.

Per i corsi d'acqua che interessano il comune di Chieve e anche uno o più comuni d'intorno è stata condotta un'analisi più approfondita (in termini di toponomastica, percorso, competenza, caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche), al fine di ridurre al minimo le possibili differenze di individuazione dello stesso corso d'acqua in riferimento a diversi territori comunali.

Il Reticolo Idrico Minore di competenza comunale è stato conseguentemente individuato per differenza dei reticoli di cui all'allegato A e D ed in conformità ai disposti del D.G.R. 7/7868 e successive modifiche.

Sono stati esclusi dal Reticolo Idrico Minore i canali di irrigazione e di colo, situati quasi sempre su suolo privato, di limitata estensione planimetrica e la cui terminazione avviene all'interno di fondi agricoli privati.

In tali canali di irrigazione e di colo lo scorrimento dell'acqua è limitato all'intervallo temporale minimo necessario per l'irrigazione del fondo.

Più nel dettaglio, si specifica che sono stati comunque esclusi i corsi d'acqua che avevano le seguenti caratteristiche:

- corsi d'acqua a cielo aperto riportati su mappe catastali costituenti terminali irrigui;
- corsi d'acqua coperti riportati su mappe catastali costituenti terminali irrigui;
- corsi d'acqua a cielo aperto riportati su rilievo aerofotogrammetrico costituenti terminali irrigui;
- corsi d'acqua coperti riportati su rilievo aerofotogrammetrico costituenti terminali irrigui;
- corsi d'acqua a cielo aperto esistenti ma non riportati in cartografia costituenti terminali irrigui;
- corsi d'acqua non più esistenti riportati su mappe catastali;
- corsi d'acqua riportati su rilievo aerofotogrammetrico costituenti scoli discontinui;
- fossi di guardia.

Per i corsi d'acqua del Reticolo Idrico così individuato, tenendo conto il più possibile dell'effettiva posizione dell'alveo attuale ed ampiezza del canale (stimata), sono state determinate le fasce di rispetto dell'alveo dei corsi d'acqua.

Lo scopo dell'istituzione della fascia di rispetto lungo le rogge o i canali è essenzialmente quello di garantire l'accessibilità del corso d'acqua ai mezzi meccanici necessari per svolgere le normali operazioni di pulizia, manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Individuazione della RETE IRRIGUA PRINCIPALE

Dal Reticolo Idrico Minore di competenza comunale sono stati esclusi alcuni corsi d'acqua che erano stati individuati secondo la metodologia seguita per l'individuazione del Reticolo Idrico Minore comunale.

In particolare, i corsi d'acqua così individuati, esclusi dal Reticolo Idrico Minore, sono stati quelli che:

- non compaiono nell'elenco delle Acque Pubbliche (Elenco delle Acque Pubbliche – Provincia di Cremona del Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, in G.U. del 3,9,1918 al n. 208);
- pur essendo individuati sulla cartografia ufficiale (CTR e carta catastale, etc.), non posseggono requisiti di demanialità e di valenza naturalistica e strategica nella regimazione idraulica delle acque che in esse scorrono;
- sono corsi d'acqua che hanno una esclusiva funzione irrigua locale, aziendale e interaziendale.

I corsi d'acqua che rispondono alle caratteristiche di cui sopra rientrano nell'elenco di rogge della "Rete Irrigua Principale".

Individuazione della RETE IRRIGUA SECONDARIA

Tutti i corsi d'acqua esclusi da:

- Reticolo Idrico Minore
- Rete Irrigua Principale

sono stati classificati come corsi d'acqua della Rete Irrigua Secondaria.

Essi sono stati individuati tramite la carta del rilievo aerofotogrammetrico aggiornato al 2006 e si identificano con i canali di irrigazione e di colo di pertinenza aziendale, non gestiti dai consorzi irrigui.

Individuazione di corsi d'acqua con vincolo paesaggistico e/o ricadenti in area parco, riserve naturali, aree Natura 2000

Per tutti i corsi d'acqua individuati è stato verificato se:

- sono soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della d.g.r. n. 4/12028 del 25 luglio 1986;
- ricadono in Aree Parco, riserve naturali (L.R. 86/83 e successive modifiche e integrazioni) e/o Aree Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e successive).

DOCUMENTAZIONE PRODOTTA

Le analisi effettuate hanno portato alla redazione della relazione tecnica corredata di diversi allegati rappresentati da:

Allegato A – Individuazione e descrizione del:

- **Reticolo Idrico Principale**
- **Reticolo Idrico Minore**
- **Rete Irrigua Principale**
- **Rete Irrigua Secondaria**

Allegato B - Norme di Attuazione. Sono contenute le norme che regolamentano le attività di polizia idraulica e le norme di salvaguardia nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore. Tale normativa trae l'ispirazione da quanto esistente in bibliografia relativamente ad esperienze analoghe redatte da altri enti e istituzioni, dall'esperienza diretta per conto di altre amministrazioni locali.

Allegato C - Cartografia tematica.

La documentazione cartografica redatta ai sensi della D.G.R. del 25 gennaio 2002 n.7/7868 è costituita da:

- **Carte del Reticolo Idrico Superficiale** (scala 1:5.000). Su queste tavole è riportato tutto il Reticolo Idrico esistente distinto tra corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore e alla Rete Irrigua Principale.
- **Carta delle Fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore** (scala 1:5.000).

Occorre precisare che, in fase esecutiva, deve essere sempre verificata con misurazioni in sito l'estensione reale delle fasce di rispetto; ciò in relazione a possibili imprecisioni cartografiche o al possibile spostamento, subito nel tempo, dall'alveo del corso d'acqua. In relazione a quest'ultimo aspetto potrà essere necessario un adeguamento cartografico a distanza di tempo.